LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il campionato di calcio verso una nuova fase

L'Ambrosiana battuta in casa dalla Triestina e riavvicinata dalle inseguitrici capeggiate dal Genova

Ardente spirito agonistico ma gioco senza conclusione

Torino - Milan 0-0

TORINO: Cassetti; Brunella, Cozzi; Ellena, Gallea, Neri; Bo, Baldi, Palumbo, Citterio, D'Odorico.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Giansello, Bortolotti, Loetti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Arnoni.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Risultato giusto. Chè, se la vittoria è un premio, nessuna delle due squadre, questo premio se lo è meritato. Non basta l'impegno, lo slancio, la buona volontà, quando la cifra tecnica è così modesta.

Pubblico discreto, inferiore in numero a quello che si è soliti trovare sul campo del Torino, anche nelle non grandi occasioni. Evidentemente, oltre alla giornata fredda, accigliata e poco invitante, le recenti poco liete vicissitudini della squadra granata hanno fatto sentire la loro influenza sull'entusiasmo di coloro che si definiscono appassionati del giuoco. La folla è così: vuole le cose belle fatte: cammina in corteo sbandierando trionfante, a fianco di chi vince, volge sdegnata e stizzita le spalle a chi, perdendo, ha autentico bisogno di sostegno. La folla ha spesso una psicologia che si riassume nel tornaconto dell'ambizione.

Inizio veloce

Terreno oltremodo difficile, rotto dal disgelo, fangoso, viscido, vischioso. Terreno, che, più che rendere difficile il controllo del pallone, metteva a dura prova la resistenza fisica dei giuocatori. Nella tribuna d'onore il Federale ed il Podestà.

Inizio veloce, ma privo di contenuto tecnico, da una parte e dall'altra. Giuoco tutto tentativi, tutto abbozzi, senza vero nesso, e senza alcuna conclusione positiva. Il Milan chiama all'opera con maggior frequenza le due ali; il Torino inizia le azioni al centro, e, meno praticamente, ricorre al servizio delle ali al termine delle azioni. Ma l'effetto positivo è uguale dalle due parti: nullo.

Constatazione consolante per il Torino, il terzino che sostituisce l'invalido Ferrini, la recluta Cozzi, tiene il suo posto con onore. Non mostra tracce di emozione, ne mostra molte di decisione invece. La prima occasione di segnare, forse la migliore che debba maturare per i granata in tutto l'incontro, si presenta a Bo, dopo circa un quarto d'ora di giuoco. Su un allungo trasversale proveniente dalla sinistra, la piccola ala destra viene improvvisamente a trovarsi in ottima posizione, col solo Zorzan, titubante sul da fare, davanti a sè. Invece di mirare calmo e preciso alla lontana metà della rete rimasta scoperta, il granata spara forte e precipitoso sopra la sbarra trasversale. Qualche minuto dopo, avviene l'inverso: da una posizione difficile Baldi sferra un tiro improvviso che non manca l'angolo alto della porta milanese, dove la mano destra di Zorzan certo non sarebbe giunta, che per centimetri.

Poi è la volta del Milan di minacciare per qualche tempo. Chè, sia l'una come l'altra squadra, quando va all'attacco o quando è costretta in difesa, vi rimane a lungo. Colà dove lo si sospinge, il giuoco sosta, come se si invischiasse e più non potesse allontanarsi.

Due buone occasioni si presentano a Boffi: non se ne fa nulla nè nell'un caso nè nell'altro. Nella seconda di queste occasioni, il lungo centro avanti milanista, sguscia via sulla sinistra, si presenta tutto solo davanti a Cassetti, ed invece di approfittare dell'attimo di sorpresa e sparare immediatamente, avanza ancora dando tempo al portiere granata di gettarglisi coraggiosamente nei piedi e di bloccare il tiro all'istante stesso in cui esso scocca. Il Torino la ha scappata bella. Null'altro di saliente fino al riposo di metà tempo.

La fatica si fa sentire

La ripresa ha identica fisonomia. Lunghi periodi di prevalenza di una squadra o dell'altra, con qualche sprazzo di giuoco individuale, con qualche rara mossa concertata, ma con nessun risultato concreto.

A poco a poco, la fatica causata da quel terreno che è come una morsa ai piedi dei giocatori, fa sentire il suo effetto: il giuoco perde di velocità. Il solo uomo del Milan che riesca ancora ad essere pericoloso, è Boffi, che costringe il portiere torinese a due o tre parate di una certa difficoltà.

L'ultima parte dell'incontro è tutta a vantaggio del Torino.

Gli ultimi dieci minuti di giuoco hanno per teatro le adiacenze della rete milanista. Ma non è bombardamento o minaccia immediata: è pressione confusa e caotica, è battaglia senza piano, animata dalla buona volontà ma guidata dal caso. Un tiro meritevole di successo in questo periodo, un tiro fortissimo, partito dal piede di Palumbo, da fuori dell'area di rigore e puntante decisamente all'angolo basso della rete sulla destra di Zorzan. Il portiere milanese non riesce a parare che con un gran balzo in due tempi. La gara termina coi granata rovesciati tutti all'attacco, cogli avanti in area di rigore e coi terzini oltre la linea di metà campo.

Questa partita fra Torino e Milan, non può essere definita come scialba e come piatta, ma non è stata certo scintillante di tecnica. Il Torino ha avuto, nel corso dei novanta minuti, il maggior numero di occasioni di segnare e ha esercitato il maggior predominio, ma il Milan ha giuocato con miglior ordine, ha fronteggiato la situazione con calma, con avvedutezza, con scaltrezza. Due squadre velate nelle loro possibilità lontane dalle loro migliori capacità, due squadre delle quali, nella giornata, non si può dire nè bene nè male. Senza alcun dubbio, il terreno ha contribuito in misura notevole a mettere in difficoltà i due contendenti.

Anche Capra, di solito così vivace ed intraprendente, era ieri appannato, nella prima linea del Milan. Precisamente come l'altra ala, Arnoni, in continua difficoltà per mantenersi in equilibrio, appariva involuto e poco incisivo. Al comando di questa prima linea ritornava ieri Boffi. E la sua prova fu tutt'altro che scadente: senza cercar di fare cose complicate, egli si dedicò puramente a quanto le condizioni d'ambiente permettevano, servire le ali e puntare decisamente sulla porta avversaria. E' stato l'attaccante più pericoloso del Milan, l'unico veramente pericoloso.

Menzione merita, nella linea mediana, il laterale Loetti. E' buon combattente. Non gli manca il coraggio nè la decisione. La difesa è sempre la parte più salda della compagine. Quando di essa fa parte Bonizzoni, in essa v'è ordine ed accortezza, e gli uomini che la compongono si completano nelle loro qualità. Zorzan ha prontezza e colpo d'occhio, Perversi vi mette forza e decisione — ieri non passò la misura — e Bonizzoni vi porta senso della posizione, calma ed esperienza.

Il Torino attuale

Il Torino non lo vedevamo all'opera da parecchie settimane, da prima della malattia che lo ha colpito. In realtà, a confrontarla col passato, la squadra fa l'effetto di un corpo reso debole da malattia: o ammalato ancora o in corso di convalescenza. Il tono di unità sicura del fatto suo, l'incedere franco e quasi spavaldo di compagine fidente in sè e nell'avvenire, più non si vedono. La squadra ha perso carattere. Bo stesso, l'uomo suo più incisivo, il suo migliore opportunista, appare ora lento ed esitante. Il male è così diffuso e generale, che non può avere che origini interne.

Chè, tecnicamente, l'«undici», pur mutilato come ieri era, continua ad avere le sue capacità e le sue possibilità. Chè dei titolari nessuno ha raggiunto i limiti pratici d'età, e fra le riserve ieri in campo, Cozzi e Citterio sono elementi tutt'altro che disprezzabili. Quello che venne fatto ieri, non si vede perchè, anche in misura lievemente ridotta, non possa venire fatto domani. Manca alla squadra quella forza morale, fatta di concordia, di fermezza, di serenità, di volontà che è come il sangue, senza del quale la muscolatura tecnica non regge. Quando tenta di distendersi nello sforzo, la squadra rivela che non crede in sè: non convince, perchè non è convinta. Vecchio Torino dalle grandi crisi e dalle grandi riprese.

Per quanto il risultato della partita di ieri sia un successo più per il Milan che per il Torino, i granata dovrebbero trarre dall'andamento del giuoco e dal prossimo ritorno alla completezza dei quadri, motivo per riacquistare fede ed aspirare a riprendere quota.

Vittorio Pozzo

I risultati

SERIE A

A Torino:	Torino-Milan	0-0
A Napoli:	Napoli-Roma	2-2
A Roma:	Lazio-Lucchese	3-0
A Milano:	Triestina-Ambrosiana	2-1
A Bari:	Bari-Juventus	0-0
A Firenze:	Genova-Fiorentina	2-1
A Bergamo:	Bologna-Atalanta	2-1
A Genova:	Liguria-Livorno	1-1

SERIE B

A Modena:	Modena-Vigevano	3-0
A Spezia:	Spezia-Venezia	1-1
Ad Alessandria:	Aless.-Palermo	4-0
A Vercelli:	Pro Vercelli-Pisa	9-0
A Cremona:	Cremonese-Messina	5-0
A Taranto:	Verona-Taranto	1-0
A Padova:	Padova-Novara	1-1
A Brescia:	Brescia-Anconitana	1-0

Ha riposato: Sanremese.

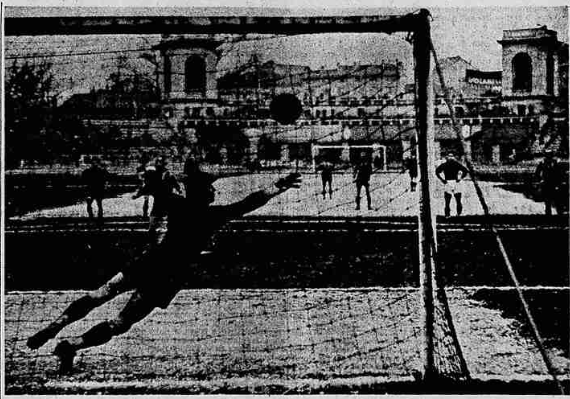
Le classifiche

SERIE A

	Partit G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	18	10	6	2	41	19	26
Genova	18	10	5	3	33	21	25
Juventus	18	9	6	3	27	12	24
Roma	18	9	5	4	30	17	23
Bologna	18	9	5	4	29	19	23
Lazio	18	8	6	4	33	16	22
Milan	18	8	6	4	26	17	22
Triestina	18	7	7	4	25	15	21
Torino	18	7	6	5	24	24	20
Bari	18	6	4	8	25	45	16
Liguria	18	5	4	9	23	27	14
Napoli	18	4	6	8	25	29	14
Fiorentina	18	2	6	10	17	36	10
Lucchese	18	1	8	9	15	37	10
Livorno	18	2	6	10	14	32	10
Atalanta	18	2	4	12	14	35	8

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Novara	17	10	5	2	39	13	25
Alessandria	17	10	4	3	34	16	24
Padova	17	10	3	4	32	17	23
Venezia	17	9	4	4	24	16	22
Verona	17	8	5	4	26	17	21
Pisa	17	9	3	5	27	26	21
Anconitana	17	8	4	5	23	18	20
Modena	17	7	4	6	26	21	18
Vigevano	17	7	4	6	22	25	18
Sanremese	16	8	1	7	[illegible]	23	17
Pro Vercelli	17	7	2	8	28	25	16
Palermo	17	7	2	8	21	28	16
Spezia	17	5	3	9	21	29	13
Messina	17	4	3	10	21	42	11
Brescia	17	3	3	11	14	22	9
Cremonese	17	2	5	10	10	23	9
Taranto	17	1	3	13	13	38	5



AMBROSIANA-TRIESTINA: Meazza segna su «rigore» nonostante il tentativo di Tricarico

La forza ed il brio della Triestina condannano l'Ambrosiana alla sconfitta

Triestina-Ambrosiana 2-1 (1-0)

Trevisan (T) rigore al 41' del primo tempo; Meazza (A.) rigore al 10'; Trevisan (T.) al 28' della ripresa

TRIESTINA: Tricarico; Geigerle, Loschi; Bortolutti, Rancillio, Spanghero; Pasinati, Chizzo, Trevisan, Grezar, Busidoni.

AMBROSIANA-INTER: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferrara II, Ferrara I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Sollazzi, di Genova.

Milano, 31 gennaio.

Anche l'Ambrosiana ha avuto il suo rovescio. La squadra più regolare del torneo è caduta proprio sul terreno amico, senza attenuanti. La Triestina ha vinto all'Arena perchè superiore nella manovra, nello scatto e, soprattutto, nell'efficienza atletica dei suoi componenti. Naturalmente il giuoco maschio e nutrito della compagine triestina è valso a mettere allo scoperto le insufficienze dell'Ambrosiana: lento e timoroso Ferraris II, ancora sotto l'impressione del colpo toccato a Livorno; stanco e fiacco Ferrara I, ormai in netto decrescendo di forma; impacciato e freddo Ferrara II, chiuso da avversari di mole superiore.

Il terreno, molle e allentato, in certe zone viscido ed insidioso, ha contribuito ad aggravare tali insufficienze ed alla distanza la compagine più salda e più resistente si è imposta. Del quintetto avanzato dei nerazzurri, soltanto Ferrari e Meazza potevano gareggiare nel corpo a corpo; ma il primo, controllato severamente da Chizzo in ogni evoluzione, ha potuto rendere poco, mentre Meazza, ostacolato duramente da Rancilio e bloccato dal giuoco mobile e sbrigativo dei terzini, è apparso troppo solo e troppo mal coadiuvato per rifulgere. Una volta raggiunto il pareggio (la Triestina aveva segnato al 41.o del primo tempo con Trevisan, su calcio di rigore accordato per fallo di Setti su Busidoni), l'Ambrosiana ha sfoggiato un quarto d'ora di aggressività martellante; ma la Triestina, raggiunta al decimo della ripresa (calcio di rigore realizzato da Meazza per fallo collettivo su Ferrari) ha saputo fronteggiare validamente la offensiva nero-azzurra, senza che il portiere risultasse troppo impegnato. In tale sforzo inane e logorante, la Ambrosiana ha perso l'incontro. Al 28.o un fallo di Ferrari su Chizzo ha determinato un calcio di punizione tirato dallo stesso Chizzo. Busidoni ha allungato a Trevisan, il quale ha superato Buonocore, cadendo in seguito alla carica non del tutto regolare del terzino. Prima però di squilibrarsi, lo stoccatore triestino è riuscito a tirare debolmente verso la porta e siccome Peruchetti era uscito per sventare la minaccia (già un paio di volte il portiere nero-azzurro aveva neutralizzato i contrattacchi avversari con uscite audaci e fortunate), il pallone è entrato nella porta incustodita, vanamente inseguito da Antona.

Mancava più di un quarto d'ora alla fine e l'Ambrosiana ha tentato di accrescere la sua forza offensiva mettendo Ferraris II al centro, Meazza interno destro e Ferrara I ala sinistra. Ma ormai le migliori energie dei nero-azzurri si erano spente e così la Triestina, votata a compiti difensivi (anche Pasinati è retrocesso mediano) ha saputo contenere con relativa facilità gli ultimi sprazzi dell'Ambrosiana, raggiungendo il traguardo della meritata vittoria con un giuoco accorto di tamponamento e di ripiego.

I vincitori hanno impressionato per le loro doti di velocità e di ricuperò, il tutto avvalorato da una potenza d'assieme che, come già detto, ha smascherato, sul terreno faticoso e pesante, le debolezze avversarie. Ogni triestino ha saputo rendersi utile con fini pratici, senza virtuosismi vani ed esitazioni personali; per questo la squadra ha manovrato come un blocco solo, mirabilmente, scagliando a tratti le frecciate che dovevano colpire il segno. Tricarico ha avuto pochissimo lavoro e con un po' di fortuna avrebbe potuto neutralizzare anche il calcio di rigore tirato da Meazza, i terzini, ingannati a volte dagli slittamenti imprevedibili del pallone, si sono imposti soprattutto nelle mischie, in ciò facilitati dalla scarsa penetratività delle azioni avversarie. La mediana ha svolto un lavoro massacrante, in collaborazione cogli interni Chizzo e Grezar, che per l'occasione hanno invertito le posizioni abituali. Trevisan è stato il pericolo numero uno per l'Ambrosiana ed il suo secondo goal, quello decisivo, è stato un modello d'intuito e di precisione. Una squadra decisa perchè in vena e perchè consacia delle lacune avversarie.

L'Ambrosiana, apparsa a disagio sul terreno molle per le precarie condizioni degli attaccanti già nominati, ha avuto anche i terzini in giornata poco felice. Specialmente Setti, falloso e sbandato, ha giocato al disotto del suo valore, influendo anche sulla condotta di Buonocore. In compenso la squadra nero-azzurra ha avuto in Olmi il miglior uomo in campo. Il centro-sostegno dell'Ambrosiana l'ha fatta quasi sempre da padrone, in mezzo al campo, tentando anche la via del goal: la prima volta colpendo la congiunzione dei pali e la seconda sfiorando la traversa. Il giuoco animatore di Olmi, se ha elevato il rendimento della linea mediana e rimediato alle incertezze dei terzini, non è valso però a galvanizzare il giuoco dell'attacco. La prima linea nero-azzurra, incapace di creare una chiara situazione da goal, può essere considerata seconda responsabile della sconfitta. La prima responsabile è stata la... Triestina, pienamente meritevole del successo.

Sono stati tirati, in tutto, due calci d'angolo a favore dell'Ambrosiana.

Ha assistito all'incontro il Segretario Federale. Quindicimila spettatori.

Genova-Fiorentina 2-1

Barsanti (G.) 10'; Arcari (G.) 13" ripresa; Cerroni (F.) 17'

GENOVA: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Barsanti, Scarabello, Marchionneschi.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Comini, Negro, Di Benedetti, Cerroni, Conti.

ARBITRO: Dattilo.

Firenze, 31 gennaio.

La Fiorentina, pur avendo giuocato in maniera lodevole e pur avendo per largo spazio di tempo prevalso sul Genova, è uscita battuta ancora una volta. Ed una buona colpa della sconfitta deve imputarsi a Baggiani, il quale a dieci minuti dall'inizio della partita si è fatto battere inspiegabilmente da un tiro di Barsanti rimanendo fermo come un palo a guardare entrare il pallone in rete. Al 20' Morselli, contuso, lasciava il campo rientrandovi dieci minuti più tardi e prendendo il posto di ala destra. Anche Piccini quasi contemporaneamente rimaneva contuso e scambiava di posto con Traversa. Il giuoco proseguiva assai veloce ma poco conclusivo, e di conclusione non se ne aveva nemmeno quando Morselli e Piccini ritornavano ai rispettivi posti.

Nella ripresa la Fiorentina attaccava subito con insistenza. Era poi il Genova a marcare ancora al 13' per merito di Arcari, che sfruttava un calcio di punizione battuto da Morselli. Al 17' Figliola commetteva un fallo su Negro, il quale era costretto ad uscire momentaneamente dal campo. La punizione, battuta da Traversa, veniva raccolta di testa da Cerroni, che metteva in rete.

Bologna-Atalanta 2-1

(2-0)

Biavati (B.) al 25'; Maini (B.) al 34' del I tempo. Bonomi (A.) rigore, al 30' della ripresa

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Simonetti; Bonilauri, Barcella, Procura; Croce, Cominelli, Girometta, Bonomi, Salvi.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Gasperi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Bergamo, 31 gennaio.

La partita, disputatasi su di un terreno duro e insidioso, non ha certo brillato per eccessivo impegno e comoattività da parte delle due squadre. Il Bologna, pur senza far nulla di eccezionale, ha dimostrato una superiorità nella padronanza del pallone e una maggiore decisione nel tiro conclusivo. L'Atalanta, che era scesa in campo quasi al gran completo, per il rientro di quattro titolari e sopratutto per l'inclusione al centro dell'attacco del nuovo acquisto Girometta, è mancata all'attesa denunciando le solite manchevolezze nelle fasi conclusive delle azioni.

Al via è l'Atalanta che, con tiri di Girometta, al 5', e di Cominelli, al 9', impegna Ceresoli che salva la rete con due belle parate a terra. Al 15' il Bologna si rifugia in angolo e al 23' Cominelli obbliga ancora Ceresoli a una difficile parata. Al 25' Biavati sfrutta un errore del mediano atalantino e segna il primo punto per il Bologna. L'Atalanta non reagisce: al 30' è in angolo e al 34' Maini, di testa, segna il secondo punto per i rosso-blu.

Nella ripresa il giuoco muta di poco fisionomia; si registra qualche spunto più combattivo da parte dell'Atalanta. Al 25' fallo di mano nell'area bolognese, che l'arbitro non rileva. Al 30' nuovo fallo di mano nell'area di rigore degli ospiti, e questa volta l'arbitro decreta la massima punizione, che Bonomi converte in goal, segnando così l'unico punto per l'Atalanta, la quale negli ultimi quindici minuti di giuoco si riprende e, protesa all'attacco, cerca, ma inutilmente, di conseguire il pareggio.

Lazio-Lucchese 3-0

(1-0)

Camolese (L.), al 10' del I tempo; Busani (L.) all'11'; Piola (L.) al 37' ripr.

LAZIO: Provera; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Dal Pont; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Guarisi.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pescini; Dossena, Turchi, Azimonti; Coppa, Romagnoli, Rosellini, Andreoli, D'Alberto.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Roma, 31 gennaio.

La sconfitta della Lucchese è di quelle che non consentono attenuanti di sorta. Per tre quarti dell'incontro gli ospiti hanno subito la netta superiorità degli azzurri, dimostratisi in possesso di maggior classe, maggiore amalgama e maggiore potenza penetrativa.

Ma l'affermazione laziale era già scontata alla vigilia. Per il pubblico, sicuro del valore dei propri beniamini, l'incontro aveva, nel debutto del ritornato Guarisi, la attrattiva più avvincente. La nuova ala sinistra, che non ha perduto alcuna delle sue buone qualità, ha effettivamente dato maggior tono alle azioni dell'attacco azzurro, tanto da non far sentire la mancanza dell'attivo e intelligente Marchini, ieri sostituito da Riccardi. Un solo punto di scarto divideva le due squadre al termine del primo tempo: fatica personale del duo Riccardi-Piola. Il centravanti, con un preciso passaggio a Camolese, permetteva a quest'ultimo, al 16.o, di infilare di forza la rete di Olivieri. All'11' della ripresa gli azzurri aumentavano il bottino. Piola raccoglieva al volo un passaggio di Viani, girava la palla a Busani, già lanciato, e questi, senza un attimo di indugio, sferrava un poderoso tiro colpendo la faccia interna della traversa. La palla schizzava in campo e veniva respinta da un difensore rosso-nero, ma Mastellari non si lasciava ingannare e rendeva valido il goal.

Una pioggia violenta si abbatteva quindi sul campo rendendo ardua ogni manovra. La Lazio continuava l'offensiva e al 37.o su azione Guarisi - Riccardi - Piola, il centrattacco azzurro segnava il terzo punto con un raso a terra fortissimo che Olivieri, impantanato nel fango, non tentava neanche di parare.

Liguria-Livorno 1-1

(1-0)

Autoreti: Buonaccorsi-Querci

LIGURIA: Venturini; Persia, Cassano; Callegari, Battistoni, Maltesta; Hollano, Crola, Violi, Rossi, Peretti.

LIVORNO: Agostini; Buonaccorsi, Delbuono; Querci, Uslenghi, Lombatti; Neri, Arcari, Montanari, Zidarich, Costanzo.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Genova, 31 gennaio.

Raramente si è visto una partita tanto sconclusionata confusa e inconsistente come quella che il Liguria e il Livorno hanno offerto oggi.

Nel primo tempo il Livorno ha mantenuto una certa pressione ed ha fruito di tre calci d'angolo. Poco dopo l'inizio Venturini, uscendo per raccogliere un centro dell'ala destra, accecato dal sole perdeva la palla che andava in angolo sfiorando la base del palo. Al 26.o, su azione di Rossi-Peretti e centro di questi, il terzino Buonaccorsi deviava in rete.

Nella ripresa il Liguria ha attaccato lungamente cercando di raggiungere un migliore punteggio, ma una prodezza di Agostoni al 10.o su improvvisa rovesciata di Violi e tiri alti a porta vuota e a pochi passi di Violi e Hollano hanno reso impossibile il raggiungimento dello scopo. Al 41.o il Liguria si salvava in angolo. Venturini salvava una prima volta di pugno, ma sulla ribattuta del calcio d'angolo non poteva impedire a Querci di colpire di testa e mandare in rete. Il Livorno ha spostato, nella ripresa Arcari, contuso, alla ala destra e ha mandato Montanari all'ala sinistra. Il rossonero Crola ha lasciato il campo all'ultimo minuto di gioco seriamente contuso.

Chi ha segnato di più

Con 15 reti: Meazza.
Con 14 reti: Trevisan.
Con 12 reti: Piola.
Con 11 reti: Michelini.
Con 10 reti: Ferraris II, Maini.

L'imbattibile difesa juventina neutralizza il focoso attacco barese

Bari - Juventus 0-0

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Bellini.

BARI: Cubi; Ferraris IV, Di Gennaro, Andrighetto, Mancini, Capocasale; Cason, Grolli, Grossi, Icardi, Duè.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Bari, 31 gennaio.

La difesa juventina ha costituito un baluardo incrollabile quando l'attacco barese si è rovesciato impetuosamente contro di essa. Il Bari, dal canto suo, non ha compiuto prodezze scapigliate, ma ha sfoggiato un gioco lanciatissimo. L'inizio è della Juventus, ma Ferraris intercetta, e manda al centro; Mancini, di testa, sospinge in avanti. Grossi saetta in porta e costringe Bodoira a respingere con i pugni. Riprende Icardi e Rava salva in angolo. La punizione, battuta da Cason, è intercettata da Rava che passa il pallone a Monti. Il centro mediano juventino smista a Varglien II che scarta la difesa e con un tiro prodigioso colpisce il palo sinistro della porta barese.

Il gioco permane in area juventina ed al 7.o Duè avanza verso la rete di Bodoira e spiazza la difesa juventina; il tiro va alle nuvole. Al 10' la Juventus subisce una punizione. Il tiro di Ferraris giunge a Grossi che scarta i terzini e invia in porta, costringendo Bodoira nuovamente a salvarsi in angolo. Cason calcia a lato la punizione.

Al 15' la Juventus porta una decisa azione all'attacco. Cubi è costretto a uscir di porta per respingere a terra il pallone, ma lo manda in angolo. Il tiro di Bellini non ha esito. Al 20.o Bodoira blocca un tiro di Cason ed al 22.o è Cubi che deve parare a terra un tiro di Bellini che Borel II tenta deviare in rete. Al 23.o il pallone viaggia in area di rigore e poi Grossi centra, costringendo Foni a deviare in angolo. La punizione, battuta da Duè, manda il pallone oltre la linea di fondo. Al 24.o Andrighetto, scontratosi con Depetrini, esce dal campo infortunato.

Al 30.o fallo di Depetrini e punizione contro la Juventus. Mancini batte la punizione ma Cason sotto la porta juventina sfiora la traversa laterale sciupando la propizia occasione. Al 38.o Grolli da pochi metri, sfiora il palo ed al 40.o Bodoira blocca un pallone di Grossi.

La ripresa si inizia con una netta superiorità della Juventus che per circa dieci minuti impegna la difesa barese che al 9.o è costretta a salvare in angolo un tiro di Bellini.

Per cinque minuti Grolli, Grossi, Icardi, Duè bersagliano la porta juventina ma Bodoira compie prodigi.

Al 20' la Juventus supera di prepotenza la mediana barese e Monti smista un pallone al centro; Borel impegna Cubi che para a terra con difficoltà. Le azioni sono veloci. Al 21' la Juventus è in angolo ed al 25' subisce un nuovo angolo ed offre la prova luminosa del valore della sua difesa. Sulla punizione battuta da Duè, Foni allontana, Grossi intercetta e rimanda in porta e Rava respinge ancora. Duè riprende e invia in porta. Bodoira blocca deciso. Al 26' un pallone di Monti giunge a Bellini che con un tiro alto sfiora la traversa superiore. Al 31' il Bari subisce una punizione da venti metri. Il tiro di Tomasi giunge a Borel. Tiro pericoloso, da pochi metri, che l'attaccante juventino mette a lato. Al 38' la Juventus subisce una punizione; il tiro di Grossi, violento, fa sfuggire il pallone dalle mani di Bodoira. A porta vuota, con Bodoira a terra, gli attaccanti baresi non sanno sfruttare l'occasione.

Napoli - Roma 2-2

(1-0)

Borsetti (R.) al 7'; Mascheroni (R.) al 2' della ripresa. Autorete Frisoni al 21'; Vendittto (N.) 27'

NAPOLI: Sentimenti; Castello, Tamietti; Riccardi, Buscaglia, Prato; Mian, Giovi, Gerbi, Rocco, Venditto.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Subinaghi, Borsetti.

ARBITRO: Piziolo, di Firenze.

Napoli, 31 gennaio.

Rimontando il distacco di due punti il Napoli è riuscito con un entusiasmante finale a pareggiare le sorti dell'incontro con la forte squadra romana. Al 7' del primo tempo, su azione iniziata dall'ala destra Mascheroni, Borsetti poteva segnare il primo punto. La Roma prevaleva in linea tecnica e più volte metteva in pericolo la porta napoletana. Al 35' a Gerbi per un scivolone si riacutizzava il male al ginocchio, cosicchè doveva uscire definitivamente dal campo. Al 2' della ripresa la Roma consolidava il vantaggio segnando con Mascheroni, su centro di Borsetti. Da questo momento il Napoli, sebbene in dieci uomini, contrattaccava rabbiosamente e rimontava la distanza al 21' per autorete di Frisoni. Al 27' era Venditto che pareggiava, battendo Masetti con un pallone velocissimo. I migliori del Napoli sono stati Castello, Buscaglia, Mian e Venditto e della Roma le due ali e Gadaldi.

LA SERIE B

Novara pareggia a Padova e consolida la sua posizione

VERCELLI: Pro Vercelli-Pisa 9-0. — Risultato clamoroso ma regolare, perchè i bianchi, in grande giornata ed estremamente risolutivi all'attacco, hanno letteralmente travolto il pur forte undici toscano. Il Pisa si è disunito dopo il primo punto, segnato da Biraghi, all'8', per cui la Pro Vercelli ha potuto facilmente segnare altri quattro goal prima del riposo e precisamente al 22' (Svageli, su rigore), al 34' e 36' (Brossi), ed al 43' su azione di Biraghi. Nella ripresa invano i nerazzurri hanno tentato di allentare la stretta avversaria. La Pro Vercelli ha comandato ancora il gioco realizzando ancora quattro punti, al 3' con Biraghi, al 14' Ranella e al 19' e 44' per merito di Ranella. Arbitro: Scotto.

PADOVA: Padova-Novara 1-1. — L'attesissima partita si è risolta con una divisione di punti dopo novanta minuti di lotta palpitante, nel corso dei quali le due contendenti hanno dimostrato di equivalersi. Il Novara deve il pareggio al magnifico comportamento del sestetto di retroguardia, il quale ha frustrato numerosi attacchi patavini. Gli azzurri si sono poi distinti in prima linea, specialmente per le risorse di Torri. Del Padova buoni tutti, complessivamente, ma superiore agli altri reparti il settore di destra del quintetto di punta. Il Novara ha segnato per primo, ad opera di Tor[illegible], al 16'. Il Padova ha pareggiato al 31' su bella rovesciata di Orsan. Nella ripresa il Padova ha prevalso leggermente ma senza tuttavia riuscire a strappare la vittoria. Arbitro: Zelocchi.

ALESSANDRIA: Alessandria-Palermo 4-0. — Con quattro punti a zero i grigi hanno liquidato la loro contesa coi giallo-rossi, scesi ad Alessandria con aperte aspirazioni di successo. L'Alessandria, pur non impegnandosi eccessivamente, ha dominato gli animosi avversari e già al 7' del primo tempo Massiglia, su centro di Vecchi, ha segnato il primo punto. Nella ripresa, al 5' Coloria, raccogliendo al volo una rovesciata di testa di Coscia, ha ottenuto il secondo punto. Al 10' l'ala sinistra palermitana, Busan è stata espulsa per scorrettezze verso Turino, che sostituiva Lombardo. Al 31' magnifica azione Caligaris-Massiglia-Robotti: Coscia raccoglieva al volo e di testa segnava il terzo punto. Al 41' fuga di Vecchi, centro, e Coloria, al volo, batte per la quarta volta il portiere palermitano. Un quinto punto è stato segnato da Coscia, annullato dall'arbitro per fallo. Giornata mite, terreno viscido e in certi punti infido, quattro calci d'angolo per parte. Pubblico abbastanza numeroso. Arbitro: Limido, di Milano.

SPEZIA: Spezia-Venezia 1-1. — Incontro combattuto ed aspro, con un risultato pari, malgrado una buona superiorità dei bianchi. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, dopo che i neroverdi si erano salvati fortunosamente da alcune critiche situazioni. Nella ripresa Cattaneo ha segnato per i bianchi, al 5', un punto imparabile. In seguito un altro goal di Calzolari è stato annullato per fuori gioco. Il Venezia, alla distanza, pur ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Allemandi reo di scorrettezze, si è reso protagonista di un minaccioso ritorno offensivo, riuscendo a marcare il punto del pareggio al 33' su tiro di Vale. Arbitro: Coccherini.

BRESCIA: Brescia-Anconitana 1-0. — Vittoria di misura degli azzurri, i quali hanno incontrato nei marchigiani avversari duri da piegare. Il Brescia si è portato in vantaggio al 12', su un punto marcato da Palma, che ha infilato in rete un pallone respinto dal palo. Il terreno pesante ha in seguito influito sul gioco dei concittadini, i quali non sono riusciti a svolgere azioni precise permettendo così alla forte difesa dorica di liberare sempre tempestivamente la propria area. Anche nella ripresa il Brescia ha prevalso ma senza potere aumentare il bottino, mentre gli ospiti ad intervalli hanno contrattaccato mettendo in pericolo la rete di Smerzi, ma senza tuttavia pervenire al pareggio. Arbitro: Dellarole.

CREMONA: Cremonese-Messina 5-0. — I grigiorossi, con una bella e franca vittoria, hanno cancellato il ricordo delle ultime scolorite esibizioni. La vittoria sul Messina è stata la risultanza di una netta superiorità, derivata da un gioco tecnico, veloce e travolgente. Il Messina si è disorientato dopo il primo goal segnato da Girardengo su rigore, al 31' lasciando l'iniziativa ai grigiorossi, per i quali ha segnato ancora Bergamaschi al 43'. Dopo il riposo altro punto di Gibertoni, al 2', indi il Messina, ridotto a dieci uomini per una contusione lamentata da Zamboni, si è difeso alla meno peggio, non riuscendo ad evitare però altri due punti della Cremonese, marcati da Viganò, al 17', e Palazzini, al 26'. Arbitro: Neri.

TARANTO: Verona-Taranto 1-0. — I giallobleu sono usciti vincitori dalla combattuta partita grazie alla maggior vigoria del loro gioco ed al saldo assetto difensivo della squadra stessa. Il successo del Verona assume un particolare valore per il fatto che gli ospiti furono ridotti a dieci uomini dopo solo cinque minuti di gara, per l'espulsione di Zamperini. Ebbene il Verona non si scoraggiò ma seppe invece respingere i disordinati attacchi del Taranto per tutto il primo tempo. Nella ripresa, contrattaccando ad intervalli, seppe impegnare seriamente il portiere locale finchè al 30' segnò, per merito di Facci, il goal della vittoria. Vano fu il serrate finale del Taranto tendente al pareggio. Arbitro: Salvadori.

MODENA: Modena-Vigevanesi 3-0. — I canarini hanno riscattato lo scacco di domenica scorsa con un chiaro e convincente successo. I Vigevanesi hanno tenuto egregiamente il campo nel primo tempo, chiusosi a favore del Modena per 1 a 0, per un punto marcato da Sentimenti al 5'. La superiorità del Modena si è fatta maggiormente netta nella ripresa, malgrado la valorosa resistenza dei granata. I canarini hanno così consolidato il loro vantaggio con due nuovi punti marcati da Zironi, al 20', e dallo stesso ancora, su punizione, al 37'. Arbitro: Carminati.